

# Dopo il terremoto: riflessioni sul metodo e sull'operatività nella ricostruzione post-sismica

---

*Esperienze di didattica e iniziative culturali della Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio di Sapienza Università di Roma*

---

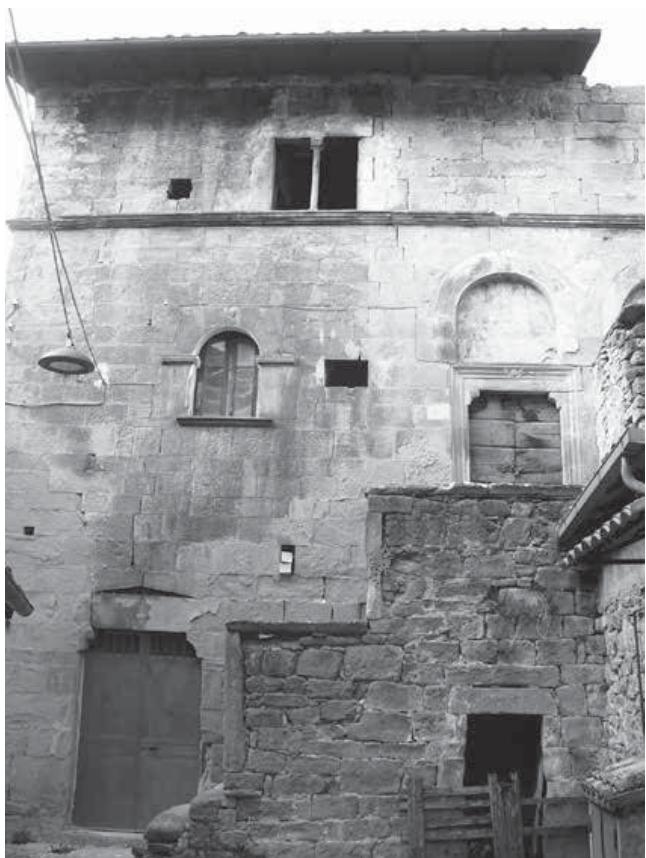
I drammatici eventi sismici susseguitisi a partire dal 24 agosto 2016 hanno sollecitato, con sempre maggiore urgenza, l'esigenza di confronti e dibattiti sulle tematiche più attinenti alle questioni sollevate da tali recenti vicende, comprese le modalità degli interventi post-sismici (dal restauro alla ricostruzione degli edifici, dalle questioni di metodo e dai criteri-guida alle tematiche legate ad aspetti strutturali e tecnici, a questioni organizzative ed economiche, all'analisi di casi di studio e di esperienze svolte in occasione di eventi sismici del passato, per ricavarne indicazioni quanto a metodi, strategie d'intervento e operatività).

All'indomani del sisma, numerose sono state le voci di studiosi, tecnici e istituzioni che hanno affrontato i temi più urgenti come le prime operazioni di soccorso della popolazione e la messa in sicurezza dei monumenti e tessuti urbani più gravemente danneggiati (figg. 1 e 2).

Fra essi, nel mese di dicembre del 2016, le Scuole di Specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio, riunite in un Coordinamento nazionale, si sono rivolte agli uffici centrali di tutela con l'intento di offrire un primo apporto tanto operativo quanto di riflessione sulle procedure, sul metodo e sui criteri da porre a guida degli interventi di recupero, restauro e ricostruzione degli abitati storici danneggiati dal sisma (*Primi orientamenti*

*per gli interventi nei centri storici danneggiati dal sisma del 24 agosto e del 30 ottobre 2016 – Firenze, 19 dicembre 2016*).

Nelle prime raccomandazioni sono stati tocati alcuni aspetti relativi alle operazioni preliminari a qualsiasi intervento sulle strutture edilizie danneggiate e più o meno estesamente crollate (prevenzione da ulteriori danni, protezione e catalogazione del materiale di crollo e delle strutture storiche colpite ecc.), alla necessità di svolgere indagini sui caratteri costruttivi propri di ogni sito, sullo stato di danno degli edifici e su come organizzare la raccolta ordinata dei materiali di crollo. Altre osservazioni riguardavano gli interventi di riparazione, recupero, restauro e ricostruzione dei centri antichi colpiti dal sisma, dagli interventi di miglioramento sismico delle strutture oggetto di restauro e riparazione, alla necessità di mantenere, in caso di ricostruzione, quanto più possibile i resti materiali delle strutture originali, “reintegrando le parti mancanti con attenzione progettuale ai consolidati caratteri del contesto insediativo, nonché ai valori materiali, strutturali, formali” e senza escludere i casi in cui, dopo una valutazione critica dei luoghi e degli edifici e della documentazione post-sisma, si dovesse ritenere opportuno astenersi dalla ricostruzione. In ogni caso si giudicava fondamentale che il progetto si riferisse a



1. Trisungo di Arquata del Tronto (AP), Palazzetto privato prima del sisma dell'agosto-ottobre 2016 (foto C. Pancaldi).
2. Trisungo di Arquata del Tronto (AP), Palazzetto privato dopo il sisma dell'agosto-ottobre 2016 (foto C. Pancaldi).



una visione urbana d'insieme e che le ricostruzioni e i restauri fossero parte di una pianificazione del centro urbano e del suo territorio, nel rispetto del contesto storico e con speciale attenzione alla ripresa delle attività economico-sociali.

L'interesse e la sentita partecipazione a sviluppare una riflessione volta a definire ipotesi e concreti indirizzi operativi per intervenire consapevolmente ed efficacemente nei centri terremotati, come esito d'un serrato confronto fra le istituzioni coinvolte, sono stati il principale motivo che ha spinto all'organizzazione di un ciclo d'incontri, presso la Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio della Sapienza Università di Roma, dal titolo *Dopo il terremoto*, organizzato da Riccardo D'Aquino e da Simona Salvo<sup>1</sup>. I temi affrontati nei quattro incontri che si sono svolti dal 15 febbraio al 20 aprile 2017 hanno riguardato questioni teoriche e di metodo (*Aspetti teorico-metodologici della ricostruzione post-sismica*, G. Carbonara e P. Petrarolla – 9 marzo), gli interventi di ricostruzione e miglioramento sismico (*Indirizzi d'intervento fra ricostruzione, miglioramento sismico e conservazione*, S. D'Avino – 15 febbraio), la raccolta, la catalogazione e l'allontanamento delle macerie (*Conoscere per conservare. La documentazione e il recupero delle macerie*, G. Capponi con Stefania Argenti, Maria Elena Corrado e Pina Fazio – 20 aprile), la valutazione, in funzione della conoscenza delle diverse forme di dissesto o di grave danneggiamento, degli aspetti strutturali e statici degli edifici (*Arte del costruire e cultura del terremoto*, C. Tocci – 22 marzo).

Fra i temi emersi dalle relazioni presentate e soprattutto negli articolati dibattiti che ne sono seguiti, sono stati oggetto di riflessione e di confronto le tematiche relative alle operazioni d'urgenza immediatamente successive all'evento sismico, alla necessità della protezione e della rapida messa in sicurezza dei manufatti; poi le questioni, altrettanto importanti, relative alle attività intorno alle aree colpite dal sisma, alla dovuta attenzione alle popolazioni coinvolte, alla partecipazione, giusta informazione e raccolta di notizie e di ogni dato utile per le successive operazioni di recupero, restauro e ricostruzione; inoltre all'organizzazione, alla metodologia e alle strategie d'intervento; al metodo e all'operatività nelle diverse tipologie d'intervento. Grande importanza è attribuita alle fasi di prevenzione da ulteriori danni nelle fasi immediatamente successive al sisma, per le quali è necessario individuare sistemi di protezione delle macerie, in attesa della loro raccolta, recupero (con eventuale smaltimento) e catalogazione, propria della fase di conoscenza dello stato dei luoghi e delle strutture materiali, da avviare quanto più possibile insieme con la raccolta delle macerie dei

beni tutelati e dell'edilizia storica. La protezione e la raccolta richiedono un'attenta valutazione e cura onde evitare improvvise distruzioni di testimonianze significative di manufatti del tessuto storico dissestati ma comunque salvabili.

Il contributo dell'IsCR in tale settore d'intervento è stato esemplare per organizzazione e gestione delle attività di raccolta, documentazione

e catalogazione degli elementi di crollo in casi come la chiesa di S. Salvatore in Campi di Norcia, secondo procedure che si riferiscono alle indicazioni contenute nella direttiva interna dell'IsCR e della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del MiBACT, sulle procedure per la rimozione e il recupero delle macerie di beni tutelati e di edilizia storica (figg. 3 e 4)<sup>2</sup>.



3. Campi di Norcia (PG), Chiesa di S. Salvatore prima del sisma dell'agosto-ottobre 2016 (foto dell'a.).

4. Campi di Norcia (PG), Chiesa di S. Salvatore dopo il 26 ottobre 2016.



Altre indicazioni, in gran parte oggetto di esperienza del medesimo Istituto, riguardano le attività di raccolta di dati relativi all’edilizia storica e soprattutto all’incentivazione e all’incremento di una rete informatica e di indagini volte a conoscere i caratteri costruttivi, lo stato di conservazione, degrado e danneggiamento di ogni centro abitato delle aree terremotate, attraverso una raccolta ordinata dei materiali di crollo, della documentazione disponibile e dei dati desunti dall’osservazione diretta.

Un elevato livello di conoscenza del patrimonio favorisce la sua valorizzazione, offre contenuti, stimola corretti interventi per il riuso degli spazi urbani e favorisce la partecipazione dei cittadini e delle istituzioni. Questo principio deve guidare le riflessioni a tutti i livelli del dibattito sugli interventi post-sisma, fornendo stimoli per l’articolazione dei possibili interventi che saranno, calibrati a seconda dei casi, di riparazione, di recupero, di restauro delle strutture sopravvissute al terremoto e di ricostruzione. Sempre su questa linea di pensiero una particolare importanza avrà l’esecuzione delle opere, da affidarsi preferibilmente a ditte locali, fornite delle necessarie competenze, non solo tecniche ma anche di metodo. I progetti di ricostruzione dovranno pertanto tenere conto del

patrimonio di conoscenze accumulate dai saperi locali.

Completano, infine, il quadro articolato delle tematiche affrontate e discusse nel corso dei quattro incontri alcune significative riflessioni sugli obiettivi futuri di affermazione d’un metodo culturale e operativo nelle attività per gli interventi post-sisma. Molte le dichiarazioni in merito alla necessità di attivare un’attenta e consapevole strategia di pianificazione urbana che contempli a pieno titolo le istanze della conservazione, ricomposizione e ricostruzione dell’identità locale dei centri danneggiati o distrutti dal sisma, evitando soprattutto improprie delocalizzazioni degli abitanti e, ancora più, dei centri stessi. A tal fine appare necessario istituire un più forte e proficuo rapporto di collaborazione con le università, luoghi di sperimentazione e di conoscenza, atti a sviluppare una metodologia d’intervento in cui la ricerca di condizioni di sicurezza sia effettuata nel rispetto storico dei centri abitati e della loro autenticità, conservando ogni elemento proprio ed espressivo di economie locali e di cultura materiale, con interventi di miglioramento sismico eseguiti anche per parti o puntualmente su singoli edifici o aggregati<sup>3</sup>.

5. L’Aquila, Chiesa di S. Pietro a Coppito prima del sisma dell’aprile 2009 (foto C. Tocci).





6. L'Aquila, Chiesa di S. Pietro a Coppito dopo il sisma dell'aprile 2009 (foto C. Tocci).

Il tema del 'miglioramento sismico' è argomento da sviluppare nella formazione di professionisti e operatori onde poter restituire livelli di sicurezza accettabili e rispondenti alle norme in materia ma anche conservare il più possibile i resti materiali delle strutture antiche, con attenzione ai valori materiali, strutturali, formali e ai caratteri del contesto urbano e ambientale. La valutazione del livello e degli interventi necessari a contrastare gli effetti del sisma richiede, inoltre, un'attenta analisi e un'ampia conoscenza delle trasformazioni e una lettura e interpretazione delle condizioni di equilibrio ma anche di vulnerabilità che gli edifici oggi presentano con tutte le loro stratificazioni. Si pensi, per esempio, al caso della chiesa di S. Pietro a Coppito a L'Aquila, profondamente danneggiata dal sisma aquilano del 2009, di origine medievale ma trasformata in età barocca con l'inserimento di muri trasversali a costituire cappelle laterali, secondo il modello post-tridentino. La rimozione della sistemazione barocca durante i restauri degli anni Settanta del XX secolo ha indebolito le strutture dell'edificio religioso non senza conseguenze sui danni provocati dal terremoto del 2009 (figg. 5 e 6).

Molti sono gli aspetti che l'evento sismico, con gli effetti distruttivi che ne conseguono, coinvolge sia in fase di emergenza, sia nelle operazioni volte a riportare adeguate condizioni di vita all'interno dei centri abitati colpiti. Appare fondamentale comunque riferirsi ad una visione urbanistica ampia, con indirizzi di pianificazione indirizzati da un solido riferimento al rispetto del contesto storico, dell'autenticità materiale delle preesistenze, alla ripresa delle attività economico-sociali all'interno dei centri abitati e nel territorio, senza facili semplificazioni di metodo, seppur nella piena consapevolezza di dover agire con procedure d'urgenza veloci, ma al contempo mirate, consapevoli e rispettose di tutti gli aspetti coinvolti.

Daniela Esposito  
Sapienza Università di Roma

---

NOTE

1. Fra i documenti prodotti dopo il sisma dei mesi di agosto e ottobre 2016, il dibattito ha tenuto conto di

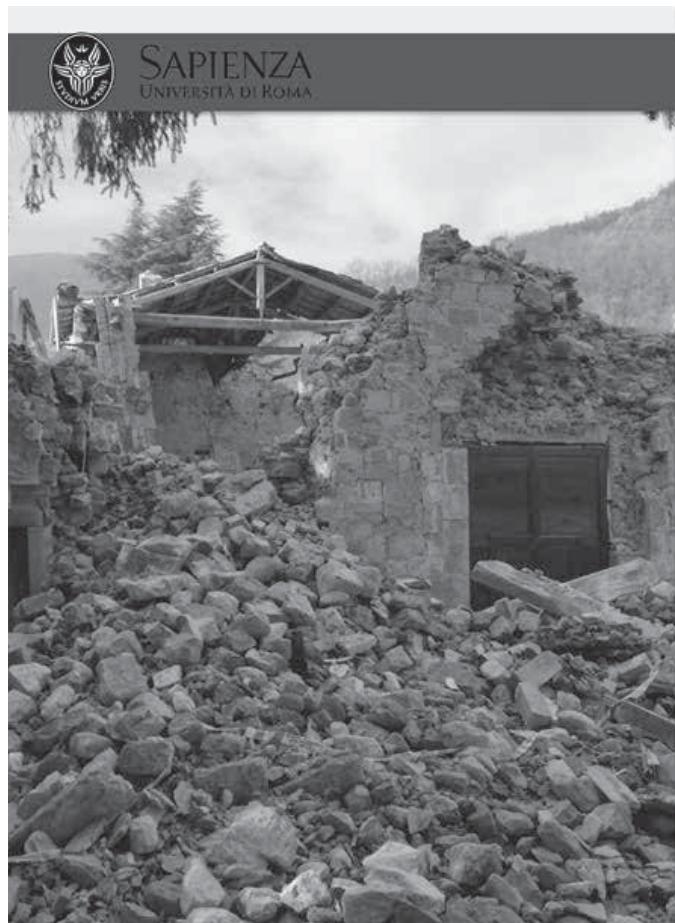
## *Dopo il terremoto: riflessioni sul metodo*

quanto espresso nella recente Mozione del Consiglio Superiore per i Beni Culturali e paesaggistici del MiBACT del 20 marzo 2017 dal titolo “Il Patrimonio culturale è il futuro dei territori colpiti dal terremoto”. Gli incontri si concluderanno il 31 maggio con contributi dell’architetto Alessandra Vittorini, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città di L’Aquila e i comuni del cratere, della dottessa Marica Mercalli, Soprintendente per Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell’Umbria e dell’ar-

chitetto Maurizio D’Antonio, funzionario del Genio Civile per la zona di L’Aquila.

2. MiBACT, Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Servizio III: “Direttiva per le procedure di rimozione e recupero delle macerie di beni tutelati e di edilizia storica” (12 agosto 2016).

3. Il tema del ‘miglioramento sismico’ è presente nella legislazione nazionale vigente dal 1986 senza apprezzabili cambiamenti fino ad oggi.



*Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo ad Arquata del Tronto (foto C. Pancaldi)*

Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio

Atelier '900  
Progettazione architettonica, restauro e conservazione

Prof. Riccardo D'Aquino, Prof. Simona Salvo  
presentano:

**Prof. Giovanni Carbonara**  
'Sapienza' Università di Roma

**Dott. Pietro Petrarolla**  
Italia Nostra

**DOPO IL TERREMOTO**  
**Aspetti teorico-metodologici della**  
**ricostruzione post-sismica**  
**Tavola Rotonda**

Giovedì 9 Marzo - ore 14,30 - Aula 1

Locandina 9 marzo 2017.